

GITA AL MONTE MUSINE'

Matteo Redana
(CAI Saluzzo)



Disclaimer

Il presente documento fa parte delle tesi che, gli aspiranti operatori naturalistici e culturali, hanno presentato all'esame del III corso per ONC organizzato dal Comitato Scientifico Ligure Piemontese del Club Alpino Italiano nell'anno 2012.

Tutto il materiale è stato pubblicato sul sito www.digilands.it in buona fede con il permesso degli autori, ai quali resta la proprietà intellettuale ed i diritti relativi ai testi e alle immagini contenute.

Chiunque ritenga che il contenuto del presente documento violi il diritto d'autore può contattare l'amministratore del sito all'indirizzo info@digilands.it

DigiLands

www.digilands.it

*Digilands è portavoce ufficiale del
Comitato Scientifico Ligure Piemontese Valdostano del Club Alpino Italiano.*

GITA AL MONTE MUSINÈ

INFORMAZIONI TECNICHE

Dislivello: 750 mt

Materiale necessario: cambio, pranzo al sacco

Motivazione scelta itinerario: l'anello verrà effettuato nel modo riportato in immagine in quanto il primo tratto di sentiero (dalla pista tagliafuoco in cima) è più impegnativo, quindi meglio affrontarlo al mattino.

Motivazione scelta periodo: trattandosi di una zona molto calda e povera d'acqua, la primavera è sicuramente il periodo più adatto, oltre a consentire una migliore "disponibilità" botanica.

Alternative: in caso di maltempo la giornata si potrà tenere lo stesso. Sarà possibile recarsi alla vicina Sacra di S. Michele, dove la giornata assumerà maggiormente una piega "storica".

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Il monte Musinè ha sicuramente rappresentato in passato un punto di nodale nella cultura delle popolazioni della Valle Susa, sin dai tempi più remoti; inoltre le particolari emergenze geologiche, l'ambiente secco e povero d'acqua permettono, mediante questo anello, di fare un percorso nella storia umana, geologica, sociale e naturale di questo angolo di Piemonte troppo spesso solo di "passaggio".

N.B.: *Le informazioni qui di seguito riportate sono solo funzionali alla presente ricerca. Durante la gita la metodologia per dare informazioni sul sito visitato sarà calibrata in base al tipo di gruppo presente (terminologia, grado di approfondimento, eventuali interessi specifici manifestati dal gruppo, ecc.).*

Credo inoltre importante, lasciare sin da inizio gita un piccola dispensa, molto semplice e prevalentemente composta da immagini e/o schemi, che permetta meglio di fissare ciò che viene detto (es. tabella dei tempi geologici, cartina con percorso, semplice estratto della carta geologica, elenco di specie botaniche e consociazioni boschive, ecc.).

Le immagini qui inserite potrebbero fare parte di tale dispensa.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il Monte Musinè appartiene ad un substrato metamorfico pre-pliocenico, forse mesozoico, formato da rocce di mantello detto **Complesso ultrabásico di Lanzo**, che si distingue per una particolare ed abbondante associazione di tipi litologici mantellici ed oceanici.

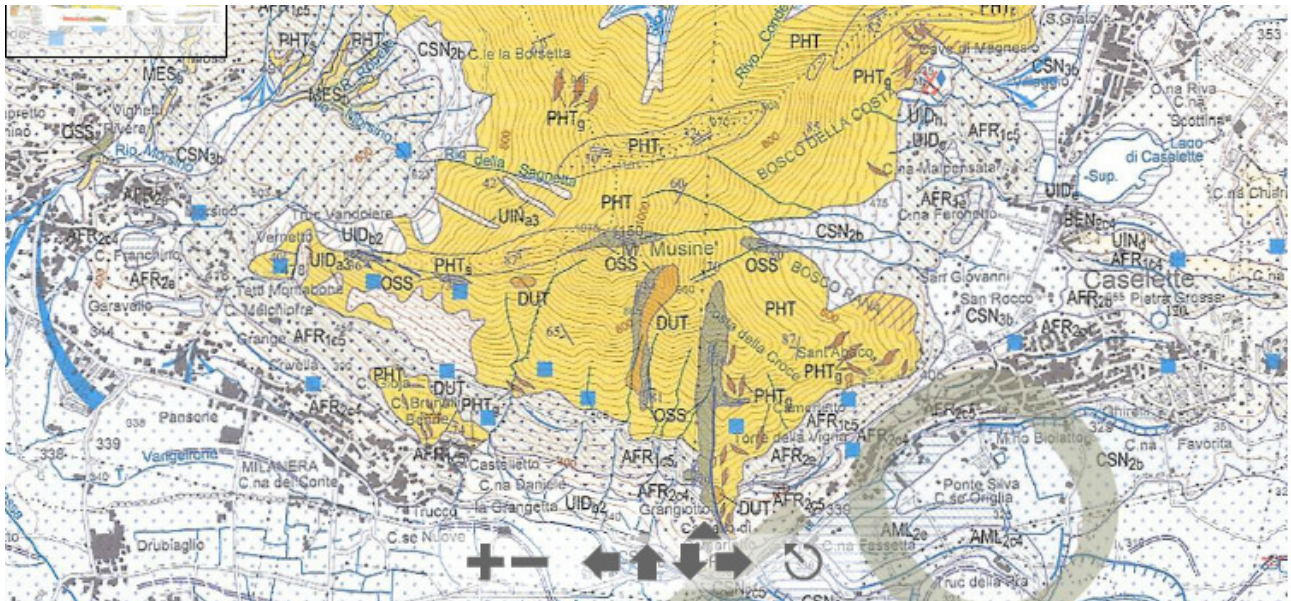
L'origine del massiccio è stata interpretata come una sezione di mantello litosferico sottocontinentale che è venuto a contatto con fusi astenosferici durante le fasi iniziali della formazione del bacino della Tetide Ligure.

Sul monte Musinè troviamo rocce come peridotiti a plagioclasio (PHT), rocce derivate da peridotiti di mantello e gabbri di origine basaltica, nella zona della cresta di collegamento con il monte Arpone, spesso si presentano altamente alterate formando un sabbione rosso-giallastro tipico del versante meridionale del monte. Sempre sul versante meridionale troviamo altre conformazioni tipiche di questo complesso, cioè intrusioni di filoni di gabbri (PHTg) e serpentiniti (OSS) : all'interno di questi siti troviamo zone di taglio come filoni di gabbri sulla cresta Ovest e una fascia di probabile origine basaltica (fascia tettonica di

serpentine orientata direzione N-S dal Castello di Camerletto); queste formazioni sono la testimonianza relitta di una struttura pre-alpina.

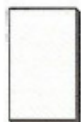
Sono presenti inoltre duniti (DUT) che tagliano con corpi di dimensioni decametriche le formazioni a peridotiti; la loro origine è da ricercare nell'interazione per percolazione di peridotiti con fusi magmatici MORB tipici delle dorsali oceaniche.

Interessante è la zona di contatto tra questo massiccio e i depositi fluvio-glaciali che è situata a Sud, dove troviamo depositi di paludi e torbiera (AFR2e), depositi glaciali come massi angolosi di dimensioni metriche in cui sono presenti anche massi erratici (AFR1c5) e massi angolosi di deposizione glaciale immersi in una matrice sabbiosa (AFR2c5).



SINTEMA DI FRASSINERE

Subsistema di Col Giansesco



AFR₂

Sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose con clasti eterometrici di quarziti, serpentiniti, gneiss e subordinatamente di prasiniti, calcescisti e marmi grigi (depositi fluvio-glaciali) (AFR_{2b}). Sottile copertura di silt sabbiosi e loess l.s. e locali accumuli di sabbie grossolane (depositi eolici) (AFR_{2d}). Sabbie siltose e silt sabbiosi stratificati con intercalazioni ghiaiose e torbose (depositi lacustri, palustri e di torbiera) (AFR_{2a}). Morenico scheletrico sparso (AFR_{2c3}). *Diamicton* con clasti e blocchi angolosi e subangolosi, sfaccettati, levigati e striati, immersi in una matrice siltoso-sabbiosa addensata (depositi glaciali di fondo) (AFR_{2c4}). *Diamicton* con clasti angolosi e subangolosi e blocchi di dimensioni metriche immersi in una matrice siltoso-sabbiosa (depositi glaciali di ablazione) (AFR_{2c5}). I depositi sono complessivamente poco alterati (10-7,5YR). *Parte superiore del PLEISTOCENE SUP.*

Subsistema di Cresta Grande



AFR₁

Sabbie ghiaiose e ghiaie sabbiose grossolane con matrice siltoso-sabbiosa e con copertura di silt sabbiosi e loess l.s. con spessore di 0,5-2 m (depositi fluvio-glaciali) (AFR_{1b}). Silt sabbiosi con locali intercalazioni torbose (depositi lacustri, palustri e di torbiera) (AFR_{1e}). Depositi glaciali indifferenziati (AFR_{1c1}). Morenico scheletrico sparso (AFR_{1c3}). *Diamicton* con clasti e blocchi angolosi e subangolosi, sfaccettati, levigati e striati, immersi in una matrice siltoso-sabbiosa e siltoso-argillosa addensata (depositi glaciali di fondo) (AFR_{1c4}). *Diamicton* con clasti angolosi e subangolosi e blocchi di dimensioni superiori a un metro (depositi glaciali di ablazione) (AFR_{1c5}). Con esclusione dei soli sedimenti lacustri, i depositi sono complessivamente poco alterati (10-7,5YR). *Parte inferiore del PLEISTOCENE SUP.*

Complesso Ultrabásico di Lanzo



OSS
OSS_r
DUT
PHT
PHT_b
PHT_g
PHT_r
PHT_s

Serpentiniti e serpentinoscisti antigoritici (OSS) ai margini delle principali masse peridotitiche, talora preservanti relitti mineralogici dell'originaria associazione magmatica. Principali livelli di rodingiti e metagabbri rodingitici (OSS_r).
Duniti a spinello in corpi isolati o con andamento filoniano all'interno delle peridotiti (DUT).
Peridotiti impregnate a plagioclasio ben preservate con tessitura da granulare isotropa a foliata-tettonica e con grana variabile e rare peridotiti (Iherzoliti ed harzburgiti) a spinello con tessitura generalmente granulare e grana variabile (PHT), talora interessate da fenomeni di alterazione idrotermale con mineralizzazioni ad opale e magnesite. I minerali primari sono talora serpentinizati (PHT_s), altrove si conservano solo come relitti mineralogici (pirosseni e/o spinelli) o strutturali dell'originaria associazione di mantello (PHT_r). Gabbri pegmatitici in vene e filoni che variano da Mg-gabbri a termini più differenziati (PHT_g). Basalti a grana fine in filoni (Moncuni e M. Lera) (PHT_b).

INQUADRAMENTO BOTANICO

Prima di un inquadramento botanico è importante sottolineare la netta differenza tra il versante meridionale e settentrionale del Musinè. Il versante meridionale è povero d'acqua, clima arido e spesso percorso da correnti calde, il substrato principale è formato da "terra rossa" (vedi prima); il versante settentrionale è invece, per via della morfologia, più umido e fresco e con maggiore presenza d'acqua. Questa marcata differenza climatica è alla base della diversità di consociazioni botaniche presenti sul monte. Sul versante meridionale troviamo principalmente consociazioni erbacee o arbustive e solo nella zona più bassa vi è presenza di conifere; spesso si assiste alla crescita spontanea di essenze mediterranee (finocchietto selvatico, corniolo, pruno selvatico...) o con particolari adattamenti ad ambienti xerici. Il versante meridionale è invece ricoperto da querceti che formano il Bosco della Rana e il Bosco della Costa.

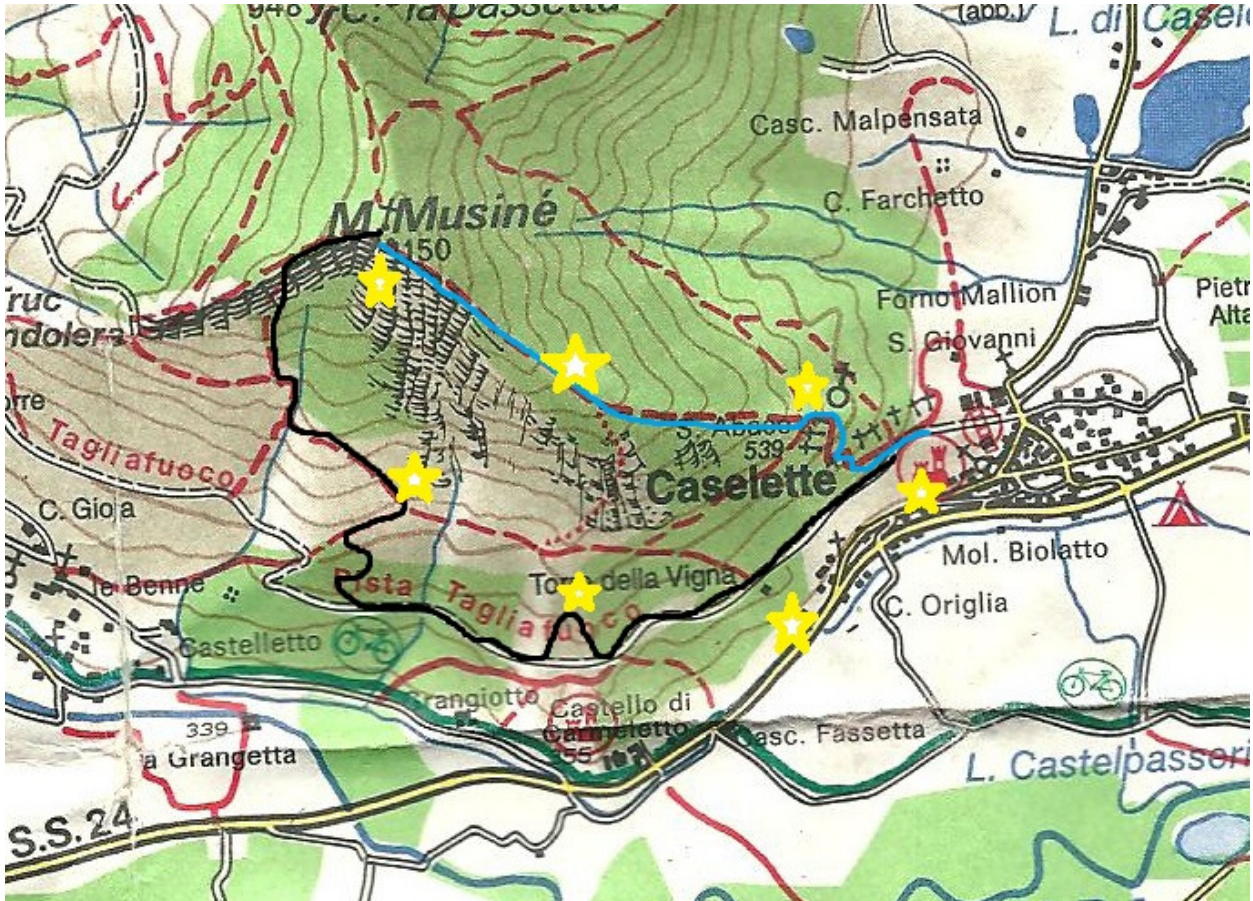
INQUADRAMENTO STORICO




Abbiamo testimonianze di insediamenti umani nella bassa Valle Susa sin dal 2000-1700 a.C. (età del Bronzo), con ritrovamenti di tracce di capanne nella zona di Caselette. E' indubbio inoltre che i numerosi menhir presenti nella zona siano tracce di questo passato, che ha contribuito a creare una sorta di alone misterioso intono al monte. Interessanti sono anche le coppelle (incisioni rupestri a carattere sacro, usate presumibilmente per i sacrifici e riti divinatori) presenti alle Rocchette sul monte Musinè.

In epoca romana la zona assume un importante ruolo di controllo e passaggio di merci e uomini: le Chiuse di Susa. Qui erano posti punti per il prelievo tassatorio delle merci e abbiamo testimonianze in di costruzioni rurali romane nell'abitato di Caselette. Si conobbe qui la presenza di magnesite estratta fino a metà '900 (presente come mineralizzazione nelle peridotiti – RICHIAMO GEOLOGICO).

Divenne punto strategico militare quando Costantino nel 312 proprio qui sfidò Massenzio per il controllo dell'impero romano d'occidente (la leggenda vuole che sul Musinè Costantino vide la croce con su scritto "In hoc signo vinces"). Nel periodi successivi divenne luogo di sostentamento per le popolazioni locali che lo utilizzavano per legname, fogliame e generi alimentari. La storia del luogo è strettamente legata all'abazia di Novalesa che aveva qui possedimenti. Rimase comunque povero borgo rurale sino a metà '800 quando il sindaco del paese, conte Carlo Cays, divenne deputato del parlamento subalpino. Da qui iniziarono una serie di miglioramenti, lo sfruttamento dei piccoli giacimenti di magnesite ora abbandonati.

DESCRIZIONE ITINERARIO E PUNTI DI SOSTA PROGRAMMATI



-  Tratto della mattina
-  Tratto pomeridiano
-  Soste programmate

SERATA DI PRESENTAZIONE

Durante la serata di presentazione sarà importante creare un minimo di attesa sulla gita che si andrà a fare. A questo scopo sicuramente puntare maggiormente sulla parte storico – sociale della zona è la cosa migliore in quanto si tratta di concetti spot maggiormente assimilabili in una lezione in “aula”. Visto che si tratta di un luogo su cui leggende metropolitane ma anche tradizioni antiche si mescolano, sarà bene partire proprio da questa parte “folkloristica” per poi andarne ad evidenziare le basi storico-naturali.

TAPPA 1 – PARTENZA

Presentazione generale geografica, geologica ed ambientale della Val Susa: morfologia (valle di origine glaciale, sedimenti glaciali e di deposito fluviale), clima (una delle zone più secche del Piemonte, presenti stazioni xeriche), influenza del clima sulla vegetazione in generale (presenza di specie tipiche di altri ambienti), primo sguardo generale alla carta geologica (inquadramento e lancio di spunti che verranno ripresi durante l'escursione, vedi sopra), breve storia del luogo ed importanza storico-archeologica.

TAPPA 2 – MASSO ERRATICO

Ci troviamo in presenza di un masso erratico che merita certo qualche spiegazione storico scientifica. Innanzitutto erano ritenuti luoghi "magici" in quanto si riteneva fossero massi scagliati dal diavolo o altre personaggi malefici (draghi o maghi), erano spesso luoghi di ritrovo per i culti pagani e si ritrovano (non in questo preciso caso) spesso anche menhir o dolmen nelle vicinanze. Questo alone magico si creò in quanto risultava inspiegabile come massi di simili dimensioni fossero presenti in zone quasi pianeggianti e così lontani dalle vette. La spiegazione arrivò con la migliore comprensione dei fenomeni glaciologici e del loro effetto sulla morfologia terrestre. E' qui il luogo ideale per notare la differenza di substrato tra il massiccio del monte e i depositi glaciali (vedi prima). E' inoltre visibile la Torre della Vigna, parte di un sistema di fortificazioni di metà '800 fatto costruire dai conti Cays.

TAPPA 3 – LE ROCCETTE

Interessante zona sia per la geologia che per la storia primitiva del luogo. Si tratta di una zona a duniti (richiamo geologico), presente sulla dorsale N-S che va dalla cima sino a valle ricca di serpentiniti. Qui sono presenti una serie di coppelle datate 1500 a.C. . E' interessante una breve descrizione sull'uso di tali coppelle, molto presenti in Val Susa.

TAPPA 4 – TERRE ROSSE

Il sentiero qui si inerpica nella zona più arida del Musinè. Interessante notare la morfologia della valle Susa (da cui qui si gode di un'ottima vista) e si possono fare ulteriori richiami sulla formazione della valle e la differente appartenenza geologica del Musinè (Complesso ultrabasico di Lanzo) e del versante opposto (unità oceanica pre-pleiocenica, emersa in seguito all'orogenesi alpina, ricca di serpentiniti e matagabbri). Parte più interessante è la descrizione delle terre rosse (peridotiti alterate, vedi sopra). Non è qui possibile scegliere dei punti per la botanica: qui però è certo trovare consociazioni arbustive tipiche di zone aride.

TAPPA 5 – CIMA

Prima del pranzo merita un cenno la croce di vetta. In occasione del XX giubileo ogni diocesi doveva costruire una Chiesa o simbolo sacro sulle vette più importanti della zona. Venne scelto anche il Musinè dove si costruì la croce monumentale (che fu anche punto di discordia con i comuni vicini). Il luogo scelto riprende la leggenda legata a Costantino.

TAPPA 6 – AREA BOSCATI

A metà discesa, quando il sentiero passa in cresta, è ben visibile la differenza vegetazionale dei due versanti del monte. E' possibile descrivere le varie consociazioni boschive (qui presente un queceto).

TAPPA 7 – SANT'ABACO E VIA CRUCIS

Nella parte terminale del tragitto ci si imbatte nella chiesa di S. Abaco edificata su una cappella più antica (1500) e sulla successiva Via Crucis (opere del conte Cays).